

## 19. Il banchetto

Izmir sollevò il viso giallo da una zucca di birra: “I terrestri comprano i caproni pagandoli più che la pelle conciata e la carne macellata.” -porse la zucca a un ragazzo, che si affrettò ad andare a spillare altra birra. “così nessuno concia più le pelli, qui ai pascoli.”

“E i terrestri che fanno, con le pelli?” -chiese Aader.

“Nulla, perché a Manava non ci sono conciatori.”

“Vuoi dire che... le gettano via?”

Il vecchio hikkim annuì: “Esatto. Come materiale di scarto. Producono concime.”

“Un brutto colpo per il tuo commercio” -disse Erog, afferrando una coscia di capretto. L'atmosfera si stava riscaldando.

“Puoi dirlo, amico hyarta” -annuì l'hikkim- “anche perché i miei compratori non scenderanno più su Sephir per poche decine di pelli, quelle che voi e pochi altri mi fornite.”

“Ma chi è che vende i caproni da pelliccia ai terrestri?” -lo interrogò Aader masticando un pezzo di fegato arrostito.

Il vecchio alzò le spalle: “Chi? Quasi tutti. Tutti quelli che sono proprietari di greggi. La differenza” -spiegò tra un boccone e l'altro di kinra e carne- “è che prima si comprava capo per capo, e quelli col pelo migliore andavano ai conciatori, che li macellavano, vendevano la carne e lavoravano la pelle. Adesso i terrestri comprano tutto, senza neppure esaminare i capi, e nessuno sta più neppure a guardare come vengono su le bestie, chiedono il doppio, e vogliono crediti, non merci.”

La vecchia Kirse, che ascoltava incuriosita, intervenne sdegnata: “Hyarta che non curano più le bestie! A questo si deve arrivare?”

“Pochi sono ancora padroni di greggi, nei villaggi più grandi” -osservò Issyk.

~~Izmir annuì vigorosamente: “Vi hanno fatto vedere un po' dei loro giocattoli, e avete venduto greggi e case per comprarli. Noi hikkim siamo stati migliori dei terrestri, vi abbiamo portato cose utili, e vi abbiamo chiesto poco in cambio. Ma ora... sono arrivati i padroni... e tutto è finito, anche questo pianeta diventerà come gli altri. Addio buoni affari in amicizia!”~~

~~Dhorg non si lasciò sfuggire l'occasione che tutti avevano subodorato: “Ma” -interloquì- “e'è ancora chi i buoni affari li fa, non è vero Filur?”~~

Ismir annuì vigorosamente: “Quasi tutti stanno vendendo i loro capi a pochi grandi allevatori, e questi commerciano solo con i terrestri.”

“Ma cosa se ne fanno i terrestri di tutte quelle bestie?” -chiese Erog.

“Mah” -rispose Izmir- “credo che li mangino.”

Filur, che fino ad allora era rimasto in silenzio, alzò gli occhi dal cibo: “Servono a nutrire i lavoratori delle piantagioni di hizil, sull'altopiano, e la gente di Manava. I terrestri hanno scoperto che i caproni sono molto buoni da mangiare.”

“Ecco qualcosa che hanno imparato dagli hyarta...” -esclamò Aader.

Dhorg intervenne, rivolto a Filur: “Dimmi, quegli uomini di metallo che lavoravano per i terrestri fuori dal villaggio, hai detto che costruivano che cosa?”

Filur si guardò intorno: “Stanno costruendo un luogo in cui i caproni verranno macellati, e seppelliti nel ghiaccio. Così non dovranno portarli prima a Manava e poi sull'altopiano, ma da qui andranno direttamente lassù, con gli aerotreni.”

“Vuoi dire che i draghi-del-cielo arriveranno qui a Ocomo?” -chiese Aqih, leccandosi le dita unte di grasso.

Filur annuì: “Sì, e qui arriveranno anche tutti i caproni dai vari villaggi. Ocomo diventerà il villaggio più importante delle terre hyarta, con un grande mercato.”

“E hai anche detto” -proseguì Dhorg- “che sarai tu che acquisterai i caproni per i terrestri, se non sbaglio.”

Filur annuì: “I terrestri si fidano di me. Sarò io che comprerò i capi da macellare per loro. Me lo hanno detto. Io li comprerò e glieli rivenderò.”

“Vuoi dire” -intervenne Aader eccitato- “che noi dovremo vendere i capi a te e tu li rivenderai ai terrestri? E perché i terrestri non li comprano da noi? Perché dobbiamo fare queste cose complicate?”

Filur scosse i suoi molti menti: “No, no, fratello, non è per fare le cose complicate, è che i terrestri vogliono parlare di affari con un uomo solo, e così sono stato scelto io, che li conosco, e si fidano di me.”

“E' un grande onore” -disse Dhorg sorseggiando una tazza di birra.

Filur annuì: “Oh sì, è un grande onore rappresentare il popolo hyarta.” -e lo guardò con occhi furbi.

“Ma dimmi, hyarta onorato” -intervenne Izmir fissandolo- “e che cosa faranno delle pelli in questo luogo dei terrestri?”

“Oh, i terrestri non vi hanno ancora pensato. Per ora le venderanno come prodotti di scarto.”

“Ai loro uomini di fiducia, immagino” -sugerì Dhorg.

Filur nascose la faccia rubiconda in una zucca di birra, annuendo. Izmir era impassibile, come sempre sono gli hikkim, ma i suoi occhi neri e lucenti scintillavano nel volto giallo: “E dunque, ora gli hyarta sono diventati mercanti come gli hikkim, anzi, migliori di loro. E amici dei terrestri, dei potenti.”

Dhorg seguiva distrattamente la conversazione, intento a parlare con Issyk, che sedeva alla sua sinistra. Poi si rivolse a Izmir: “Ma dicci, vecchio hikkim, tu che conosci molto meglio di noi i terrestri, non è questa nuova amicizia tra hyarta e u-c-s-c una grande fortuna?”

Izmir alzò le sopracciglia nere come striscie di cuoio lucido: “Sciamano, spero che tu stia scherzando! I terrestri sono la lebbra dello spazio. Da quando arrivarono su Sohr, il nostro mondo, non conosciamo che guerre, lotte fratricide, tradimenti e menzogna. Alcuni di noi” -e guardò Filur- “hanno accumulato immense ricchezze, perché hanno subito seguito le leggi dei terrestri, comprando e vendendo qualsiasi cosa e accumulando crediti colorati. Si credevano potenti, e credevano di fare il bene del popolo hikkim, ma quando decisero di dire di no ai terrestri videro che non potevano più farlo, perché i terrestri avevano quelle merci che davano valore ai loro crediti. Senza queste merci i loro crediti erano solo stupida plastica. E da allora dicono sempre e solo sì.”

“Ma gli hikkim vinsero la loro guerra d'indipendenza” -disse la voce di Stylg.

L'hikkim si volse verso il ragazzo: “E tu come conosci queste cose?” -rise come una porta arrugginita- “giuro che voi selvaggi non finite di stupirmi! Chi sei, ragazzo?”

“E' Stylg, figlio di Nair” -spiegò per lui Dhorg- “ed è vissuto per anni a Manava. Conosce la storia dei terrestri.”

“Oh! Ora capisco. Le Scuole.” -e guardò incuriosito Stylg con i suoi occhi-pozzi- “Vedi ragazzo, noi vincemmo la nostra guerra, ma fummo aiutati da altri terrestri, e dopo fu come prima, solo con padroni diversi. I terrestri non combattono per il loro popolo. Combattono solo per il denaro. Tra di loro sonio spietati e traditori come con gli altri. E' questa la differenza principale: un hikkim non tradisce un hikkim, e un hyarta non tradisce gli altri hyarta, ma i terrestri no, per loro ognuno è diverso, e si combattono tra loro senza esclusione di colpi. Ognuno vuole tutto per sé. E solo chi accetta di pensare così può essere loro amico.”

“Ma voi hikkim non siete in lotta con i terrestri” -disse Aader.

“No, non più. Ora abbiamo anche noi le nostre organizzazioni, i nostri commerci e le nostre navi. Viviamo ai margini della potenza terrestre, nello spazio che ci lasciano. Abbiamo costruito le nostre regole, più adatte a noi, e possediamo le nostre ricchezze. Ma ogni giorno è una lotta, contro di loro e contro noi stessi, per non diventare come loro.”

“Ma infine” -intervenne Filur- “che cosa c'è di tanto terribile nei terrestri?” -indicò le lampadine elettriche che illuminavano il banchetto- “anche queste sono cose dei terrestri, eppure non mi sembrano cattive.”

“E tu stai diventando sempre più ricco” -completò la frase Izmir- “ma non temere, verrà il momento che ti accorgerai di come sono fatti i terrestri.”

“A cosa alludi?” -chiese Erog- “spiega meglio.”

L'hikkim aggrottò le sopracciglia: “Vi racconterò delle miniere di Ab-kir, come esempio.

Su Ab-kir, che è un pianeta non lontano da Sephir, viveva una tribù di uomini neri. Un giorno arrivò una nave dei terrestri dal cielo; avevano esplorato il pianeta con gli occhi delle loro navi e avevano scoperto che nella zona dei Bola, così si chiamava questo popolo, si trovavano dei sassi, delle pietre che loro chiamano diamanti, e che considerano molto preziose. Così iniziarono a fare regali bellissimi a chi portava loro i diamanti, e poi introdussero i crediti, e organizzarono i loro amici in modo che facessero lavorare gli altri, e pagavano tutto col denaro. Così in breve tempo i Bola furono schiavi dei Bola, e tutti dei terrestri. I Bola amici dei terrestri accumulavano montagne di crediti, e aspettavano che arrivassero le navi cariche di merci preziose per costruirsi le case, le macchine, i divertimenti che vedevano nelle scatole magiche dei terrestri. Poi un giorno finirono le pietre durissime e trasparenti. I Bola avevano frugato in ogni piena del terreno, setacciato ogni torrente, spaccato ogni montagna, e non c'era più nulla. I terrestri arrivarono e videro che tutto era finito. 'Non ci sono più diamanti' -dissero i loro amici Bola, ma non si preoccupavano, perché erano ormai molto ricchi. 'Bene' -dissero i terrestri- 'vi manderemo le navi con le merci'. Ma non arrivarono navi con le merci. Arrivò una vecchia carretta con qualche residuo di dieci anni prima, e i Bola dovettero spendere tutti i loro guadagni di anni per comprare una lampada o una scatola della musica. Così i terrestri intascarono di nuovo tutti i crediti che avevano mollato e ripartirono, e non si sono più visti. Ma hanno lasciato un presidio militare, e Ab-kir è un loro pianeta, ormai.”

“I terrestri chiamano questo 'legge del mercato’” -intervenne Stylg- “se di qualcosa ce n'è poco, questa cosa vale molto; se ce n'è molta, vale poco.”

Erog lo guardò: “Questo ragazzo conosce bene i terrestri. Dimmi, nipote, tu che cosa pensi di loro?”

Stylg abbassò il capo un attimo: “E' difficile. Io sono cresciuto tra loro e i loro servi, e solo da poco ho imparato a essere uno hyarta, quale sono. Ma credo che abbia ragione l'hikkim, che la differenza principale è che, mentre noi siamo un popolo, una tribù, un clan, ogni terrestre è un uomo solo. Anche tra fratelli, e tra genitori e figli, si combattono e si tradiscono. Ognuno è in lotta contro tutti.”

“E allora, saranno grandi guerrieri!” -esclamò Aader.

Izmir rise: “Certo! I terrestri grandi guerrieri! Questa dovevo ancora sentirla!”

“Non credi che sia così?” -lo interrogò Erog- “eppure il proverbio dice che è la guerra che fa il guerriero.”

“Oh, certo. Ma la guerra per gli hyarta non è la guerra per i terrestri. Se tu adesso ti ribellassi a loro, e dicessi loro che non li vuoi più sulle tue terre, sfidandoli in guerra, che cosa credi che farebbero?”

“Verrebbero a combattere e ci batterebbero?” -rispose Erog.

Izmir rise: “Oh, no. Andrebbero via tutti. Porterebbero via tutto, voi rimarreste senza nessuna delle loro merci. Poi lascerebbero un presidio militare. Voi, restati senza le cose a cui ormai siete abituati, andreste al presidio per vendicarvi, e forse uccidereste un terrestre o due. Allora loro verrebbero di notte, con le loro navi ronzanti, e distruggerebbero tutta Ocomo, senza neppure avvisarvi, uccidendo uomini, donne e bambini; lasciando solo un palmo di cenere. Poi andrebbero da vostri vicini e direbbero 'andate! Prendete le terre di Ocomo, non c'è più nessuno.’”

“Ma se noi” -intervenne Aader- “rinunciassimo ai loro giocattoli e li lasciassimo nel loro presidio militare?”

Il vecchio hikkim scosse la testa: “Non può accadere. Tu ed io conosciamo gli esseri-a-due-gambe, e sai che sono tutti uguali, di qualsiasi colore siano. Se non se la prendono con i terrestri se la prenderanno con i capi, che li hanno privati della loro bella vita.”

“Questo è vero” -disse Erog- “in effetti gli hyarta non hanno mai avuto tante cose faticando

tanto poco. Le birrerie sono ormai più numerose delle case comuni, tutti mangiano e bevono dalla mattina alla sera, le donne ridono e ballano con tutti.”

“Ma questa non è la vita di un guerriero!” -esclamò Aader.

“E a noi che importa?” -gridò una voce roca. Era il vecchio Wogi, che era già malfermo sulle gambe, con una costola arrosto in una mano e una tazza di birra nell'altra- “che ci importa? Vogliamo birra e capretti arrosto! Vogliamo chiavare e vedere incontri di lotta!”

“Il vecchio otre ha ragione” -intervenne Filur- “i proprietari di greggi faticavano dall'alba al tramonto per una tazza di kinra; ora i pastori guadagnano il doppio, e se una bestia muore non è una perdita loro, ma mia. Ricevono dei crediti, e possono comprare ciò che vogliono.”

Erog scosse la testa: “Forse hai ragione, Filur, ma io continuo a sentire che c'è qualcosa di sbagliato. Mi sembra di conoscere il mondo, ormai, e non riesco a credere che accadano dei miracoli; gli hyarta sono ricchi più che mai, e la vita di un semplice pastore è come quella dei capi di una volta, ma io non so, non riesco a sentire tutto questo come bene.”

~~“E' perché ci sono quelli come Filur che diventano sempre più ricchi”~~ Eppure” -ribattè Filur- “prova a girare tra le case, e chiedi a tutti se stanno meglio ora o dieci anni fa. Tutti ti diranno che non c'è confronto. Non solo per me, che ho decuplicato le mie ricchezze, ma anche per i più poveri, che ora non vedono più lo spettro della fame.”

Izmir alzò una mano, chiedendo ascolto: “Hyarta, hyarta miei, ascoltate la voce di un popolo che conosce i terrestri da più tempo di voi: quello che l'u-c-s-c dà con una mano, lo toglie con l'altra, quello che regala lo rivuole moltiplicato per cento; quello che ruba non lo restituisce mai, e non conosce né pietà né giustizia. Di qui a poco vedrete che non mi sbagliavo.”

Un secondo di silenzio cadde tra i commensali dei Drom-pa. Attorno alle altre stuoie il chiasso e le risa si levavano alte. Il vecchio Wogi, ubriaco, ballava al suono dell'orchestra, tra le risate e le grida.

La bella I-lan, moglie di Issyk, ruppe il silenzio: “Sapete, mi ha detto una dottna delle case di Kor che i terrestri comprano le donne per una sera pagando quasi come per un matrimonio.”

Chiwi, la piccola ~~seconda~~ moglie di Erog, magra e severa, replicò sdegnata: “Non hanno forse abbastanza donne gli u-c-s-c?”

“Hanno abbastanza donne, Chiwi” -rispose Issyk- “ma hanno ancora più denaro. Uno di loro può comprare tutta Ocomo, donne caproni e terre comprese.”

La vecchia Kirse alzò la testa: “Se l'avesse saputo mio padre, invece di uno avrei avuto cento mariti!”

Le donne scoppiarono a ridere. [ndav perché solo le donne?]

“Non è così” -continuò I-lan- “i terrestri non pagano il padre, ma la donna in persona.”

“Meglio ancora!” -esclamò Kirse- “avrei comprato io il vecchio Droma e l'avrei fatto lavorare per tre”. L'ilarità fu generale.

Ma Chiwi non era affatto disposta ad accettare la cosa: “Ma se ogni ragazza si vende ogni sera per tanti soldi, chi vorrà più fare dei figli e lavorare per tenere delle case?”

“Chiwi ha ragione” -disse Aqih- “come fanno i terrestri nel loro paese? Tu lo sai sciamano?”

Dhorg era intento a mangiare kinra con fegato: “Non lo so, Aqih, forse Izmir può rispondere.”

“I terrestri” -cominciò Izmir- “non comprano le loro donne dal padre. Ogni donna è padrona di se stessa, e può vendersi come vuole, per un giorno o per una vita, per un milione di crediti o per nulla. Per i terrestri uomini e donne sono uguali.”

“Anche gli uomini fanno i figli, dai terrestri?” -si informò Kirse. Di nuovo le risa corsero tra i convitati.

Izmir scosse la testa: “Oh, hyarta, quante poche cose sapete ancora, che pace, che semplicità si respira tra voi!”

Stylg guardava Izmir, che sli sedeva di fianco.

“Se hai vissuto a Manava” -gli disse il vecchio hikkim- “sai che cosa dico.”

Stylg annuì: “Credo di sì. Ci sono tante cose che gli hyarta non possono capire, perché la nostra

lingua non ha neppure le parole per dirle.”

Il vecchio annui: “E quello che hai visto a Manava non è che una pallida ombra di quello che si vede sui mondi maggiori, e nulla in confronto al Pianeta, la casa dei terrestri.”

“Sei stato sul Pianeta?” -chiese Stylg curioso.

Dera, il figlio maggiore di Erog, sedeva di fianco a Stylg, e ascoltava la conversazione tra i due.

“Sì” -rispose il vecchio- “vi sono stato molto tempo fa, quando ero giovane. I terrestri hanno città scavate nella terra come pozzi, e sono profondi quanto la madre delle Montagne è alta, e in una città dei terrestri ci vivono più persone di tutti gli hyarta che i pascoli hanno nutrito dalla loro creazione.”

“E perché i terrestri vivono nei pozzi?” -chiese Dera.

Stylg si volse verso di lui: “Perché hanno avuto delle guerre combattute con armi così potenti, e così terribili che solo quelli nascosti nel ventre della terra e sotto le montagne si sono salvati. E sono rimasti lì.”

~~“E hai viaggiato sulle navi spaziali” -chiese Stylg.~~

~~“Certo. Su una nave che poteva portare tutti gli abitanti di Ocomo. Come potrei arrivare a Sefhir, altrimenti?”~~

~~In quel momento Dhorg si era alzato e si era portato al centro del cerchio dei convitati.~~

~~“Figli di Droma, parenti e amici, è il momento che si venga al motivo per cui siamo tutti qui.”~~

Le rise e il parlare si acquietarono nel circolo dei Drom-pa, e pian piano anche negli altri. Il volto dello sciamano era illuminato dai fuochi e dalle lampade. ~~dei terrestri~~ I suoi occhi sfavillavano tra mille rughe. “Questo ragazzo” -iniziò indicando Stylg, che arrossì subito- “è il figlio di Nair, fratello di Erog. Suo padre vive a Manava, nelle case dei terrestri. ~~ed è loro amico~~ E ora che suo figlio ha l'età giusta, e si vede perché corre dietro alle ragazzine “-risate- “suo padre l'ha portato da me, per mostrarmi il suo ha. Io ho visto che quanto giovane ha un ha nobile, e ho detto che può essere un buon guerriero. In questi mesi è stato con me sui pascoli alti, ma ora deve entrare nelle case dei lottatori.” Tutti annuirono.

“Ecco, ma suo padre, pur essendo un valido guerriero, non possiede greggi, e vive molto lontano. Lavora con il capo dei terrestri, e non lo può lasciare per molto tempo. E così il ragazzo cerca presso i parenti e gli amici l'aiuto per pagare i maestri di lotta. Quando sarà un guerriero ricorderà la loro generosità.”

Erog, secondo la tradizione, iniziò la gara delle offerte che dovevano costituire il capitale di Stylg. In mancanza del padre, o delle sue greggi, era il fratello maggiore a prenderne il posto.

“Io “ -disse Erog- “sono molto affezionato a questo mio nipote, e credo che debba diventare un vero hyarta. Conosce i terrestri, e nei giorni che verranno agli hyarta servirà conoscerli, nel bene o nel male. Quindi io voglio che mio nipote diventi un guerriero, e sono pronto a offrire 30 capi, tra maschi e femmine da latte.”

Grida si levarono alte.

Si alzò a parlare Aader. Le sue greggi erano, assieme a quelle portate da Aqih, sua moglie, tra le maggiori di Ocomo. “Io ho un figlio, Asher, più piccolo di Stylg, ma anch'io voglio che questo ragazzo diventi un guerriero, e gli offro anch'io 30 capi.”

Mormorii e grida di approvazione.

Si alzò poi Issyk: la sua ricchezza era inferiore a quella dei fratelli, ma era considerato abile pastore e generoso: “Io ho 30 capi per mio nipote Stylg, che diventi un grande lottatore.”

I convitati espressero ad alta voce la loro approvazione e l'ammirazione per la generosità di Issyk, che non era stato da meno dei suoi fratelli.

Seguirono le donazioni dagli altri circoli, di parenti più lontani e amici in debito con la famiglia. Alla fine Stylg si trovò con 120 capi. Fu a quel punto che si alzò Filur. Chiese e ottenne silenzio. Dhorg lo fissava come un'iguana [ndav rossa] fissa il topolino che sta per mangiare.

“Hyarta, fratelli, e voi, figli di Droma. So che non si aspettavate che io parlassi ora. (brusio) So che molti di voi non sono felici di incrociare i miei passi, e ho sentito anche parole pesanti scagliate

verso di me. (mormorii) Ma io sono uno hyarta, e voi siete hyarta, anzi, uno dei clan che hanno maggiormente onorato il nostro popolo. Droma, vostro padre e costruttore di queste case, ~~fu~~ ~~compagno di mio padre~~ ~~quando~~ fu un grande guerriero, ~~combattè~~ un grande cacciatore e soprattutto seppe accrescere le sue greggi con la saggezza e l'esperienza. I suoi figli sono degni di lui. E Filur, che ora ha greggi numerose come i cespugli delle valli, vuole essere amico dei Drom-pa. Filur ama il popolo hyarta, e vuole che il popolo hyarta comprenda questo.

Oh” -Filur fece una pausa, Sapeva ben parlare- “Certo il nostro amico hikkim parla bene, il terrestre è pericoloso come il serpente. Ma è anche vero che è potente, molto potente, e può rendere gli hyarta ~~ricchi~~ grassi e ~~felici~~ prosperi. E' per questo che Filur vuole che i migliori tra gli hyarta siano coloro che affrontano i terrestri di persona, e che tutelano il popolo.

Gli hyarta non possono più vivere ognuno per conto suo, clan contro clan, villaggio contro villaggio. Hanno bisogno che i migliori, i guerrieri e i pastori più abili, amministrino le greggi, come le scimmie-~~pastori~~ cani guidano i caproni. Solo così potremo trarre dai terrestri le ricchezze senza divenire loro servi. E' come quando si va a depredare il nido dell'aquila-hu: bisogna saper prendere i piccoli con estrema attenzione, senza che l'aquila se ne accorga. Ci vogliono i guerrieri migliori, gli hyarta migliori. E non sono forse i Drom-pa i migliori degli hyarta?” -grida dei parenti e amici: “Sì, è vero!”

Filur prese fiato: “Ecco che io voglio dare un segno della mia stima a questo clan, e voglio donare 100 capi dei migliori a questo ragazzo, perché diventi il degno erede di suo nonno, il grande Droma!”

Le grida sovrastarono tutto: la gente si alzò in piedi. 100 capi! Erog e Dhorg erano rimasti silenziosi. Chi non esultava per l'esaltazione del discorso mormorava per l'entità della cifra: le greggi di Filur dovevano essere davvero immense perché potesse, in una gara così, offrirne 100 in una volta.

La vecchia Kirse mormorò all'orecchio di Aqih, sua nuora: “Quell'uomo è un bastardo hkolu di sterco: come si permette di offrire più dello zio del ragazzo?” “E' un'offesa gravissima!” -osservò Aqih. Dhorg e Erog si consultavano.

Stylg osservava e taceva.

“Se mio padre fosse vivo, lo sfiderebbe alla lotta e gli spezzerebbe il collo...” -disse Erog, ma non tonò quasi di constatazione.

“Errore!” -soffiò Dhorg- “oggi i tempi sono cambiati. Se tu respingessi l'offerta di Filur e iniziassi una lite, molti penserebbero che sei sciocco, perché tanto l'offesa è fatta, e tutti sanno che nessuno di voi può offrire 100 capi. La ricchezza di Filur non si discute.”

“Ma come possiamo accettare?” -arrivò Aader infuriato- “E' come dichiararsi suoi alleati.”

“Ebbene?” -lo gelò Dhorg con un'occhiata- “Ebbene? Credi che Filur non abbia la sua parte di ragione? E credi che sia così sciocco da dare 100 capi solo per farvi apparire gente che non è ciò che parla? Filur ha bisogno di gente come voi... di hyarta stimati e onesti, per allearsi in vista dei suoi obiettivi. Non avete ancora capito? Filur vuole tutto. E' come i terrestri dei racconti di Izmir. E' già il più ricco di Ocomo, e diventerà tra poco il più ricco dei pascoli. Vuole essere anche il più potente.”

“E perché noi dovremmo dargli una mano?” -chiese Aader.

“Aader ha ragione” -lo spalleggiò Erog- “Non capisco i tuoi piani, sciamano. L'hai accolto dicendo che avresti voluto conoscerlo, e ora vuoi che ci alleiamo con lui. Perderemo la faccia con gli altri clan. E che vantaggi avremmo?”

Dhorg scosse la testa: “Ma ormai lui vi ha fregati. Se rifiutate scendete in lite, e tutti gli hyarta penseranno che siete onesti ma sciocchi. E lui continuerà di testa sua, e troverà subito altri alleati tra gli onesti che per 100 capi sono pronti a dimenticare la loro onestà in dieci minuti. Se vi alleate con lui, potremo vedere come sono i suoi traffici, e in qualche modo condizionarlo. Ricorda come lotta l'acqua!”

Erog taceva. Non era convinto. Il chiasso e le grida si erano acquietate, e Filur si era seduto,

tronfio come un'iguana maschio nel periodo degli amori. Tutti ora guardavano i Drom-pa, aspettando una reazione.

Erog si alzò: “Ciò che ha detto Filur è degno di essere ascoltato, ed è vero che i terrestri ci possono arricchire. I Drom-pa non rifiutano l'amicizia di Filur, né temono di salire le rocce a depredare il nido dell'aquila! (grida di esultanza) Noi accettiamo il dono di Filur, anche se la legge dei vecchi tempi non l'avrebbe permesso... (mormorii) ma l'accettiamo perché, nel bene e nel male, i tempi scorrono come l'acqua del torrente, e anche sul viso di Atha si scavano le rughe. Ciò che è stato non è più, e le leggi servono a ciò che è ora. Accettiamo la ricchezza di Filur così come accettiamo le lampade-che-non-si-consumano dei terrestri. Sappiamo che la generosità di Filur non si arresterà qui, e che tra i Drom-pa e i loro amici e Filur si avranno patti ben fatti e si scambieranno ricchezze. Grazie, Filur, che Atha non ci defraudi del tuo dono!”

Grida, mormorii, esclamazioni. Filur sorrideva.

O suonatori ripresero con più lena di prima. Gli otri erano vuoti a metà, i cibi consumati. Il mangiare fu allontanato e rimasero la birra e la musica. Sdraiati sulle stuoie, gli anziani guardavano le donne e i giovani ballare.

Nijia rideva con gli occhi lucenti, e il suo corpo si muoveva come ~~un riccio d'acqua~~ l'alga morbida nel flusso della corrente, vibrando e piegandosi instancabile e arrendevole alla musica. Sorrideva a Stylg, sorrideva alla propria bellezza, sorrideva a chi l'accarezzava con gli occhi e col pensiero.

Dhorg si sedette accanto a Filur. Il grasso lo guardò, incuriosito: “Oggi mi eri nemico, sciamano” -sussurrò- “perché questa sera la tua mente ha cambiato direzione? Mediti forse qualche tranello?”

“No” -rispose Dhorg- “ho solo capito che i tempi sono come tu dici. Non dimenticare che anche il mondo ha il suo ha, e che io lo vedo.”

Filur annuì: “La fama dei Drom-pa e le mie ricchezze faranno grandi Ocomo, e ci faranno sempre più prosperi.”

“Certo. Ma intanto vorrei chiederti una cosa. Il vecchio hikkim è nostro amico, ed è potente tra i mercanti gialli. Perché non gli vendi le pelli del nuovo edificio dei terrestri? [ndav che usciranno dal...] Tu guadagnerai, e i conciatori guadagneranno, e Izmir guadagnerà.”

Filur meditò qualche secondo: “I terrestri non amano gli hikkim, e non vogliono mettersi in affari con loro. Temono sempre la loro astuzia. Ma sia, ti concedo questo. Di pure a Izmir che avrà tutte le pelli di caprone che usciranno dal nuovo edificio. Che venga a parlare con me.”

Dhorg lasciò l'hikkim arcigno e sospettoso a contrattare con il grasso Filur, non meno sospettoso e prudente, e si recò da Erog.

“Ho seguito il tuo consiglio, sciamano” -gli disse costui come Dhorg gli fu seduto accanto- “e spero che tu avrai ragione, quando le cose che hai seminato saranno mature. Mi auguro che tu abbia visto giusto, me lo auguro per tutti noi.”

Dhorg lo prese per mano: “Vieni con me, figlio di Droma, e ti dirò con più calma.”

Si alzarono e si allontanarono dalle danze e dai fuochi. Accovacciati nell'ombra di un cespuglio, nell'oscurità. I fuochi e la festa, corpi lucidi di sudore e di olio che ~~salta~~ danzano, risa, flauti, tamburi, parlando di cose che verranno. Dhorg cominciò: “Erog, tu sai che i tempi cambieranno. Hai visto che il corso delle cose si è messo a correre come le nuvole bianche quando il vento le sbriglia dalle montagne, come il ghiacciaio quando inizia a sciogliersi. Io vedo il ha delle cose, perché sono uno sciamano, ma anche tu puoi vederlo, perché sei capo di uomini.

Quelli come Filur vengono e trionferanno presto. I terrestri e le loro mollezze porteranno gli hyarta a diventare come caproni imbolsiti dall'erba troppo grassa; gli hyarta però non devono fare questo. Non devono farsi ammaliare dalle ricchezze dei terrestri, ma devono carpire i loro segreti. Quando li avranno carpitati potranno cacciarli ed essere liberi. Ma prima soffriranno molto.”

“E cosa c'entrano i Drom-pa in questo?”

“I Drompa devono essere l'anima di questa lotta, ma nascosti come il coltello piantato nell'erba

con la lama in su, nel punto dove balza il lupo saltatore.”

“Questo non è facile, sciamano. Sono intrighi che i Drom-pa non hanno mai voluto conoscere.”

“Ma ora i Drom-pa sono chiamati a questo, perché è nato tra loro un capo, un guerriero che cambierà la loro sorte.”

Gli occhi di Erog si fecero pensosi: “Parli di quel ragazzo, il figlio di Nair.”

“Sì. Proprio lui. Il suo ha è purissimo. Ed è vissuto con i terrestri. Li conosce, e può batterli, a patto che diventi un vero hyarta. E lo diventerà. Ma noi dobbiamo sorvegliare ogni suo passo, e togliere le spine da sotto i suoi piedi. Solo io e te conosciamo questo segreto.”

“E' difficile guidare gli uomini ~~su sentieri che a loro siano verso destinazioni che no~~ senza dire loro dove si va. O ~~dicendo mentendo sulla~~ nascondendo la vera meta. Coloro che vorrebbero andare là, sentendo le tue false proposte, ti abbandonano, e ti restano solo i più sciocchi, che credono ai falsi obiettivi, ma che saranno ingannati anche loro.”

Dhorg annuì: “Dici bene, è difficile. Bisogna che chi comprende sia posto a conoscenza, e sappia tacere. Ma solo così possiamo salvarci. Non possiamo opporci frontalmente ai terrestri, ma non possiamo più neppure fare a meno di loro, è troppo tardi. Staremo con Filur, e approfitteremo delle ~~sue ricchezze~~ occasioni che ci si offrono. Ma i capi sapranno che al momento giusto ci sapremo muovere.”

“E quando sarà il momento giusto?”

“Non lo so. Il ha del mondo ce lo dirà, quando il ragazzo alzerà il braccio sarà Atha che glielo alzerà. E tutti balzeremo alle armi.”

“Quello che proponi è molto rischioso. E' un sottile filo di eventi.”

“E' così, ma è la nostra unica scelta. E un'altra cosa dovrai fare: promettere Nijia in moglie a Stylg. Già si conoscono.”

Erog aggrottò le sopracciglia: “Quella ragazza non mi piace. E' sempre alla birreria, e dicono che faccia l'amore con i terrestri. Parla sempre di loro, e guarda in quella scatola luminosa.”

“Non importa. Fa quello che ti dico. Stylg la brama e deve passare da quella porta. E' cresciuto tra i terrestri, e ha strane idee sulle donne. Osserva come si guardano. Capirai.”

Erog guardò Dhorg negli occhi imperscrutabili: “La mia famiglia ti ha sempre ascoltato, e Atha non ci ha mai guardato con occhio invidioso. Continuerò così, ma temo che questa volta la posta in gioco sia molto alta, e anche i rischi.”

“E' così.” -concluse lo sciamano.

La festa continuò. Le danze si fecero animate. Uomini e donne sudavano, la terra sonava sotto i piedi. Il vecchio Wogi, completamente ubriaco, correva dietro alle donne che lo sfuggivano gridando. La birra correva a fiumi. Nijia andò da Stylg: “Vieni” -gli disse. Era sudata e ubriaca. Anche Stylg lo era. Corsero nella capanna di Stylg, Nijia si distese bocconi sulla stuoia, Stylg le fu sopra, la loro pelle si confuse in rivoli di sudore. La ragazza, ansante, chiese con i fianchi di essere presa, subito, senza attendere. Stylg si sentì duro come ferro, e con una sola mossa la impalò come il cacciatore la preda, facendola gridare e tremare per l'estasi.

“Come lotta l'acqua?” -chiese Erog a Dhorg.

“Quando l'acqua vuole spezzare la roccia, scivola in ogni sua cavità, prende la sua forma, la riempie. Poi, quando viene il gelo, tende i suoi muscoli irresistibili e la spezza come se fosse terracotta. Così possiamo battere i terrestri.”

Il vecchio Wogi, ubriaco, ha ballato e cantato a lungo, e inseguito le donne. Ora è crollato dietro una capanna, sulla schiena, il ventre gonfio come un tamburo, la zucca ancora vicino alla mano. Le lune di Sefhir lo illuminano dall'alto.

Nijia e Stylg uscirono dalla capanna e andarono a lavarsi nella casa dell'acqua. Poi tornarono

nella festa.

Dhorg chiamò Stylg: “Tuo zio ti vuole parlare.”

Erog lo prese da parte. “Nipote” -inizio- ~~tra poco sarà l'alba, e Dhorg ti accompagnerà alle case dei lottatori~~ “Questa notte hai messo insieme un bel gregge.”

Stylg annuì: “Sì, zio. Ma non so fare il pastore... non so curare i caproni.”

“Dhorg non ti ha insegnato a farlo?”

“Sì, ma ha un piccolo gregge, non così tanti...”

“La famiglia ti insegnerà tutti i segreti. Sarai un guerriero e un Drom-pa, quando avrai subito l'iniziazione.”

“E che cosa dovrò fare per superarla?” -chiese Stylg ansioso.

“Non si può parlare di questo. Fra poco sarà l'alba, e Dhorg ti accompagnerà alle case dei lottatori. Resterai lì fino a quando non sarai diventato anche tu un lottatore, poi lo sciamano ti porterà con sé e diventerai un guerriero. Allora tornerai a Ocomo e ci sarà una festa tre volte più grande di questa, e riceverai i tuoi capi, e prenderai moglie. Hai già pensato a questo?”

Stylg teneva lo sguardo a terra, al fronte aggrottata: “Sì, zio, ma la mia famiglia è a Manava, mio padre e mia madre, io non so cosa devo fare...”

“Non importa dove starai. Le tue greggi resteranno tue, e il clan le custodirà, se starai nelle case dei terrestri, e sarai sempre benvenuto quando tornerai tra noi. Un guerriero è sempre fedele. Ma vorrei che prendessi una donna hyarta per prima moglie.”

Stylg arrossì: “E' quello che voglio.”

“Hai già fatto una scelta?” -chiese Erog guardando davanti a sé. Stylg diventò rosso come il sole Jegg al tramonto: “Io, ehm, mi piace la sorella di Aqih, Nijia, e anche lei... insomma.”

Erog sorrise e pensò: 'Cento volte diavolo di uno sciamano' -e disse: “Per me va bene. Chissà se Aader vorrà riprendersi i capi che ti ha donato come prezzo di nozze... Ma piuttosto, dimmi, come hai scelto quella ragazza?”

Stylg era molto imbarazzato. Non aveva mai parlato così intimamente con Erog, e non sapeva come esprimersi: “Ecco... io... mi piace, la trovo bella...”

Erog lo guardò: “Sai che il padre di Nijia e Aqih era un capo? La ragazza è molto ambita, e sa di esserlo. Saprai governarla?”

Stylg fu preso di sorpresa: “Governarla?” Il fatto che bisognasse 'governare' una moglie lo prese di sorpresa: “Come? Io... come governarla?”

Erog scosse il capo: “L'uomo traccia il sentiero, e la donna lo segue, ma imparerai, c'è tempo. Comunque” -e il suo tono diventò quasi solenne: “Ti prometto che parlerò a Aader per la ragazza, e sono sicuro che l'avrai.”

Così Erog parlò a Stylg.